

*Varia
Saggi*

Morlacchi Editore

Pietro Moriconi

Una vita al servizio della patria
e della collettività

Morlacchi Editore

Progetto grafico della copertina di Alessia Campestrini.

ISBN/EAN 978-88-6074-390-9

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di febbraio 2011 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

ai figli Osvaldo e Morena

INDICE

<i>Prefazione</i>	ix
<i>Introduzione</i>	xv

Parte prima

Arruolamento e servizio nell'arma

Servizio in zona di operazioni	17
Smobilitato e rinviato in servizio alla stazione carabinieri di S. Giovanni in Persiceto	43
Trasferito alla stazione di Ravenna	61
Alla 2 ^a compagnia del battaglione mobile di Bologna	65
Corso Sottufficiali alla scuola centrale di Firenze	69
Alle dipendenze della legione Bolzano	75
Al comando del posto fisso di Senales	81
A S. Pancrazio d'Ultimo. Vice comandante della stazione	85
A Bolzano all'ufficio amministrazione legionale	87
Vice comandante della stazione dei carabinieri di Arco	91
Al comando della stazione di Molina di Fiemme	97
Al comando della stazione di Levico Terme	103

Ritorno alla vita civile

Nella sezione carabinieri Dario Pallaoro	125
Nella sezione combattenti e reduci	135
Fondazione comitato sostenitori tradizioni locali	159
Considerazioni particolari	169
Conclusione	171
Inno a Levico	177
Preghiera per Santa Zita	181

Prefazione

Il tenente Pietro Moriconi è, come rivela con chiarezza questo suo libro, un uomo che vale la pena conoscere e, dopo averlo conosciuto, avere come anche nel numero degli amici, data la sua esperienza, la sua saggezza e la notevole mole di conoscenze storiche delle quali egli dispone per esperienza diretta.

Uomo dal volto luminoso, dai tratti nel contempo affabili e signorili, Moriconi trasmette un vigore ed un entusiasmo che ricordano molto da vicino un giovane, a riprova del fatto che l'età spirituale, interiore, e quella anagrafica non sempre coincidono, a tutto vantaggio della prima.

Il suo sorriso, infatti, infonde fiducia soprattutto in chi ha conservato il gusto delle cose belle ed autentiche, ma è praticamente impossibile non restare colpiti ed affascinati non solo dalla sua *Weltanschauung*, ma anche dal modo in cui egli ha fatto di questa sua infinita esperienza, umana e professionale, l'oggetto di una narrazione e di una riflessione posta a metà tra l'elemento autobiografico da una parte e quello più strettamente storico e storiografico dall'altra.

Dalla lettura di queste sue pagine, infatti, emerge non soltanto l'autorevole profilo dell'ufficiale animato da un marcato senso del dovere, dello scrupolo e sorretto e guidato, in tutte le sue azioni, dall'indispensabile dote, dell'onestà, intellettuale e morale, divenuta abbastanza rara ai nostri tempi, ma anche, verrebbe però da dire *soprattutto*, l'uomo, il cui cuore batte, sotto l'uniforme, per ideali di altissimo profilo quali la patria, la famiglia, le istituzioni.

Leggendo il suo libro, infatti, si ritrova un po' tutta la sua vita, ovvero da quando, come uomo assolutamente normale (è egli stesso a definirsi così nell'*Introduzione* all'opera), nato nello splendido paesaggio della Garfagnana e vissuto per un certo periodo nei luoghi del Pascoli, Moriconi ha iniziato il suo percorso, come tutti i ragazzi, giocando a palla e andando in bicicletta, facendo visita ai parenti con i genitori, ma già in qualche modo sognando il fascino e la dignità della divisa dell'Arma dei Carabinieri. Tutto questo è andato avanti finché, l'8 gennaio 1941, poté finalmente presentarsi, avendo raggiunto l'età richiesta, alla Legione allievi Carabinieri di Roma. Da questo momento in poi, l'uomo ed il militare iniziano a fondersi in una sintesi unica e mirabile, i cui effetti sono stati per molti anni sotto gli occhi di tutti, a cominciare dall'amara esperienza della Campagna di Russia, in merito alla quale egli stesso dichiara:

Fui assegnato alla 249^a Sezione mista in partenza per il fronte Russo. Si trattava di un reparto forte di 68 unità fra Sottufficiali, Appuntati e Carabinieri semplici, questi ultimi in massima parte richiamati dal congedo, con qualche elemento di una certa età. I Carabinieri giovani erano forse una dozzina. Al comando della Sezione fu assegnato al Tenente Fanti, un bravissimo Ufficiale originario di Reggio Emilia. Partimmo da Bologna il 9 luglio 1941 con la prima tradotta militare che varcava il Brennero per la campagna di Russia. Arrivammo dopo 2 giorni a Botosani, in Transilvania, ove sostammo una quindicina di giorni in attesa dell'arrivo di tutto il corpo d'Armata, (il CSIR – Corpo Spedizione Italiano in Russia) composto dalle divisioni Pasubio, Torino e Celere. La mia Sezione venne destinata alle dipendenze dell'Intendenza del Corpo d'Armata per assolvere i servizi e i compiti di pertinenza dell'Intendenza¹.

1. Pietro Moriconi, *Una vita al servizio della patria e della collettività*, p 19.

Le temperature gelide ed il fallimento di quella sventurata impresa ebbero però l'effetto, interagendo con l'indomita tempra dell'autore, di rafforzare ulteriormente le sue convinzioni e di confermarlo in quelle scelte di fondo sulle quali egli aveva basato, fin dai suoi primi anni, l'indirizzo di fondo di un'intera vita, al centro della quale sono stabilmente insediati valori come altruismo, coraggio, abnegazione e, nel contempo, fedeltà al supremo ideale di patria, sprezzo del pericolo e profondo rispetto per la vita umana. A mò di esempio, giova rammentare quanto si verificò il 22 agosto 1942, data di *un episodio doloroso che* – annota Moriconi – *mi coinvolse personalmente e in certo qual modo mi sconvolse la vita*²: la lettura delle pagine in oggetto, infatti, chiarirà essersi trattato della scomparsa del Carabiniere Mario Prandel il quale, avendo chiesto ed ottenuto, tramite Moriconi stesso, di salire di scorta sull'aereo che da Stalino si dirigeva ogni giorno a ridosso del fronte per consegnare la posta ed i valori, sarebbe perito con i quattro membri del velivolo, che prese fuoco in volo. Ecco come l'autore ricostruisce il drammatico evento:

*La notizia dell'accaduto fu, per me, un vero dramma; infatti, mi sentivo personalmente responsabile per averlo aiutato, anche se nella realtà dei fatti nulla era cambiato perché, l'uno o l'altro doveva effettuare quel servizio, ma per me c'era il dolore di avere perso un amico, un vero amico. Evidentemente, al destino non si sfugge*³.

Altrettanto interessante si presenta, inoltre, la descrizione del rientro in Italia attraverso il valico di Tarvisio, ivi compresa una lunga sosta, resa obbligatoria per motivi d'igiene e di salute, in quel di Cividale, fino al ritorno in quel di Bologna, da

2. *Ivi, cit.*, p. 31.

3. *Ivi, cit.*, p. 32.

dove Moriconi era partito, qualche tempo prima, per la campagna di Russia, e da dove fu subito assegnato alla Stazione Carabinieri di San Giovanni in Persiceto. E fu qui che Moriconi ha potuto vedere (e vivere!) di persona gli effetti nefasti della guerra civile che ha insanguinato l'Italia dall'estate del '43 e ben oltre l'aprile del '45, data ufficiale di conclusione delle ostilità. A buon diritto, infatti, l'autore ci parla del 'sangue degli innocenti' inutilmente sparso in quegli anni di orribili massacri, sangue da aggiungersi a quello *dei vinti* magistralmente ricordato da Pansa in un suo celeberrimo libro. Le già significative doti di saggezza e di equilibrio che caratterizzano l'uomo e l'ufficiale Moriconi diventano dunque particolarmente visibili in alcuni, particolari momenti della nostra storia nazionale e civile, per cui lo vediamo disapprovare gli eccessi della guerra civile e, quindi, prendere le distanze dalle violenze partigiane, assetato semmai, come molti altri, di una necessaria pacificazione nazionale, invece resa semplicemente indispensabile dal bagno di sangue del secondo conflitto mondiale.

E così, tanto in guerra quanto in tempo di pace, così come durante gli anni di servizio, ma anche dopo il ritorno alla cosiddetta vita civile, l'autore ha sempre rappresentato, con il suo consistente magistero umano e civile, un vero punto di riferimento per la comunità cittadina che, dopo un ulteriore periodo trascorso a Ravenna e a Bologna, lo vide, nel settembre del '47, a Firenze, per essere ammesso alla Scuola Sottufficiali. Di lì a poco, ovvero nel gennaio del 1948, la vita di Moriconi sarebbe stata decisamente allietata dalla nascita del primogenito Osvaldo. La secondogenita, Morena, sarebbe invece nata nel novembre del 1954 a Bologna. Ma che cosa era successo qualche mese prima? Ecco come la penna dell'autore ci descrive un momento fondamentale della sua esistenza, ovvero quello dell'innamoramento e del matrimonio:

Frattanto, il ritorno a Bologna aveva contribuito al mio riavvicinamento a S. Giovanni in Persiceto, ove era nato un fiore ed avevo lasciato un pezzo di cuore. A S. Giovanni c'era allora una ragazza che, quando eravamo di pattuglia, ci passava in mezzo perché, a suo dire, portava fortuna. Quella birichina divenne poi mia moglie. (...) Non so se per lei sia stata una fortuna, sicuramente lo è stata per me⁴.

Dopo il soggiorno fiorentino, fu la volta dei dintorni di Arezzo, e poi, via, verso l'Alto Adige, per arrivare quindi, nel gennaio 1957, nella suggestiva cornice del Garda, assai simile, per vegetazione e clima, alla nativa Toscana, per poi tornare sui monti, a Molina di Fiemme: fu appunto grazie a questo soggiorno che Moriconi venne a conoscenza dell'agguato teso dai partigiani ai nazisti in ritirata in quel di Stramentizzo, con la conseguente, sanguinosa strage di 33 civili, trucidati il 4 maggio 1945.

Dall'aprile del '66, Moriconi esprime la sua volontà di trasferirsi a Levico in qualità di comandante della Stazione Carabinieri, laddove avrebbe preso effettivamente servizio il 5 luglio. È questo forse il periodo più bello, ma anche il più intenso, della lunga e decorosissima carriera dell'autore, in cui le attività legate allo specifico ruolo rivestito ed all'incarico conferitogli vanno ad incontrarsi con una continua, significativa azione di mediazione e di collaborazione con tutti gli altri Enti presenti sul territorio e parimenti interessati alla promozione del cittadino consapevole ed alla tutela dei suoi più importanti diritti, tra i quali l'amor di patria occupa un posto di primo piano, come evidenziano le significative iniziative a ricordo della Battaglia del Basson (agosto 1915) ed alla ricostruzione della Chiesa di Santa Zita sull'altopiano di Vezzena. Ed è proprio

4. *Ivi, cit.*, p. 66, La *birichina* in oggetto è, appunto, Jole Serra, moglie di Pietro Moriconi.

in questo modo, e con queste caratteristiche, che siamo tutti abituati a vedere e a ricordare il Tenente Pietro Moriconi: un uomo comune, sì è vero, un uomo come tutti gli altri, che però ha sempre amato fare tutte le cose in maniera straordinaria, e forse è proprio questo il vero segreto della sua grandezza.

Alessandro Cesareo

Introduzione

Quella che vi apprestate a leggere è la storia di un uomo che ha speso la vita al servizio della Patria. In realtà, si tratta di un uomo assolutamente normale, come ce ne sono milioni a questo mondo, con i pregi e i difetti che caratterizzano ogni essere umano: un uomo semplice, modesto, riflessivo, ligio al dovere e rispettoso delle leggi e dei regolamenti e, all'occorrenza, severo e risoluto; inoltre, se talvolta gli capita di arrabbiarsi, riacquista in breve la calma e nel suo animo non albergano mai l'odio, il rancore e la vendetta. Non accettando compromessi e non essendo incline alla retorica, egli ha sempre avuto il massimo rispetto verso le persone umili o in situazioni di povertà ed è sempre disponibile per l'aiuto al prossimo.

Tutto sommato, è anche un uomo abbastanza fortunato. Nelle sue vene scorre il sangue del Carabiniere, che dalla gavetta ha raggiunto il grado di Tenente.

Per dirla in breve, quest'uomo è Pietro Moriconi: molti lo conoscono già da tempo, ma i più impareranno a conoscerlo attraverso la lettura di queste pagine.



L'autore Pietro Moriconi nello studio.